



Vittoria al fotofinish Pietro Mennea batte l'inglese Allan Wells per due soli centesimi, terzo il giamaicano Donald Quarrie

→ **Mosca 1980** Sessantacinque paesi non parteciparono dopo l'invasione Urss dell'Afghanistan

→ **Pietro Mennea** vinse l'oro sfilando sotto la bandiera del Coni. Gli atleti militari restarono a casa

I cinque cerchi e la politica Trenta anni di boicottaggi

Mennea, trenta anni dopo l'oro di Mosca, racconta in un libro quella Olimpiade dimezzata. «Una città di otto milioni di abitanti senza giovani, li avevano mandati in vacanza perché non incontrassero gli occidentali».

NATHANYA DI PORTO

ROMA
sport@unita.it

Quarantaquattro atleti finiti nel dimenticatoio loro malgrado, solo per una mancata partecipazione ad un'Olimpiade cui avrebbero volentieri preso parte. Invece per molti di loro la carriera agonistica è finita nel

1980 quando, per decisione del governo italiano, nessun atleta militare avrebbe potuto partecipare ai Giochi perché il nostro paese si era schierato con l'America contro l'invasione sovietica in Afghanistan di un anno prima. Una questione mai dimenticata per campioni come Pietro Paolo Mennea, che alle Olimpiadi di Mosca partecipò, sfilando sotto la bandiera del Coni, e conquistò la medaglia d'oro nei 200 metri. A trent'anni da quell'impresa ha voluto raccontare in un libro i colleghi che non hanno avuto la sua stessa fortuna. "L'oro di Mosca" racconta l'impresa dell'uomo, ma è anche l'occasione per rivivere quei momenti di attesa, culminati con il boicot-

taggio delle Olimpiadi da parte dell'Italia e per ricordare gli atleti che hanno dovuto dire addio ai loro sogni perché la politica era entrata fortemente nello sport senza concedere loro la

Marcello Guarducci

«Scrissi a Pertini, trovai un muro. Quattro anni di lavoro in fumo»

possibilità di scelta. «A noi che eravamo tesserati per le società civili andò bene - racconta Mennea - Molti di loro, invece, sono stati privati di un sogno. Senza la medaglia d'oro la mia

carriera sportiva non sarebbe stata completa. A 28 anni sono diventato il più vecchio campione Olimpico dei 200 metri».

Le Olimpiadi di Mosca del 1980 sono state solo uno degli esempi di boicottaggio. Il compromesso dell'Italia non piacque a tutti. Una differenza con i colleghi statunitensi: a questi ultimi fu data una medaglia e un riconoscimento in denaro, ai nostri connazionali solo l'oblio. Ecco la testimonianza di Marcello Guarducci, nuotatore di punta dei giochi di quel periodo. «Cercai in tutti i modi di far cambiare decisione ai vertici politici. Scrissi al presidente della Repubblica Pertini, a quello del Consiglio Cossiga, ma